

la linea superiore, quella conosciuta dalla comunità, può essere cantata dai dei fedeli, mentre le altre voci vengono affidate al coro. Il canto rimane tendenzialmente sillabico e omoritmico, con piccole fioriture vocali. Esistono anche forme di corale per organo, sempre su melodie preesistenti, ma il numero dei corali per voci è notevolmente superiore. Di Bach ci sono arrivate circa duecento Cantate. *Gelobet sei der Herr, mein Gott* (Lodato sia il Signore mio Dio), scritta a Lipsia nel 1726, si conclude con un corale in re maggiore; *Wachet auf, ruft uns die Stimme* (Destatevi, la voce ci chiama), del 1731, ha due corali in mi bemolle maggiore; il corale *Nun danket alle Gott* (Ora rendiamo tutti grazie a Dio), appartiene invece alla Cantata *Gott, der Herr, ist Sonn' und Schild* (Il Signore Iddio è sole e scudo), composta nel 1725.

Georg Friedrich Händel (1685-1759) scrisse l'oratorio *Solomon* tra il maggio e il giugno del 1748; la prima esecuzione avvenne a Londra, al Covent Garden, il 17 marzo 1749. Salomone, figlio di David e suo successore sul trono di Israele, riceve la visita della regina di Saba che vuol mettere alla prova la saggezza del sovrano. Il suo arrivo a Gerusalemme, nel terzo atto dell'oratorio, è preceduto da una brillante e festosa sinfonia per archi e oboi.

Johann Pachelbel (1653-1706), nativo di Norimberga, tra i maggiori organisti attivi prima di Bach, scrisse in particolare toccate, ciaccone e suites. Il celebre *Canone* in re maggiore, scritto per tre violini e continuo, è costruito su una linea di basso che viene ripetuta ventotto volte, mentre gli strumenti ad arco regolarmente si succedono nelle variazioni.

Il trovatore è la seconda opera della cosiddetta "trilogia popolare" di **Giuseppe Verdi** (1813-1901), scritta tra *Rigoletto* e *La traviata*. Dramma in quattro atti, ambientato in Spagna agli inizi del 1400, Il trovatore andò in scena con grande successo nel gennaio del 1853. La trama, in sintesi, racconta di Manrico e del Conte di Luna che, senza sapere di essere fratelli, si fronteggiano con odio, contendendosi l'amore di Leonora.

Melodramma in tre atti su libretto del muranese Francesco Maria Piave, *Stiffelio* andò in scena per la prima volta nel 1850 a Trieste. È la storia di un tradimento perdonato: un pastore protestante scopre l'infedeltà della moglie, ma opponendosi alle convenzioni rinuncia alla vendetta e dimostra tutta la sua indulgenza. La prima rappresentazione della *Forza del destino* ebbe luogo a San Pietroburgo nel novembre del 1862. Vi si narra del contrastato amore tra Leonora e Alvaro. I due cori "Nella guerra è la follia" (*Tarantella*) e "Rataplan", con la giovane zingara Preziosilla, sono tratti dal terzo atto. Storia di patriottismo, amore e morte, *Aida* andò in scena al Cairo nel 1871. Esotismo, momenti d'intima cantabilità e altri di solenne grandiosità, come la Marcia trionfale, caratterizzano uno dei titoli più popolari e amati di Verdi.



Ottoni della Fenice di Venezia

Dalla musica antica italiana
a Giuseppe Verdi

Trombe:

Piergiuseppe Doldi

Alberto Capra

Giovanni Lucero

Eleonora Zanella

Corno: Andrea Corsini

Tromboni:

Giuseppe Mendola

Domenico Zicari

Riccardo Ceretta

Claudio Magnanini

Tuba: Alberto Azzolini

Direttore e Arrangiatore: Fabio Codeluppi

DOMENICA 11 GIUGNO 2023

ore 20.45

VILLA CONTARINI - FONDAZIONE G. E. GHIRARDI
Piazzola sul Brenta (Padova)

In collaborazione con:



Fondazione
Teatro La Fenice di Venezia

Con il patrocinio di:



REGIONE DEL VENETO



Provincia di Padova



Città di Piazzola sul Brenta

www.fondazioneghirardi.org

Facebook: @fondazione.g.e.ghirardi

YouTube: Fondazione G. E. Ghirardi ONLUS

Email: eventi@fondazioneghirardi.org

Saluti: **Dino Cavinato** Fondazione G. E. Ghirardi Onlus

Introduzione al Concerto: **Mario Merigo**

PROGRAMMA

C. MONTEVERDI *Vespro della Beata Vergine*

G. GABRIELI *Canzon duodecimi toni*

G. GABRIELI *Benedicam Dominum*

G. GABRIELI *Canzon duodecimi toni a 2 Cori*

J.S. BACH *3 Corali*

- *Gelobet sei derr herr mein Gott (cantata 129)*

- *Wachet auf (cantata 140)*

- *Nun danket alle Gott (cantata 79)*

G. F. HANDEL *"Arrival of the queen of Sheeba" da Salomon*

J. PACHELBEL *Canone su basso ostinato*

G. VERDI *Suite da Il Trovatore*

G. VERDI *Coro finale atto I da Stiffelio*

G. VERDI *Tarantella e Rataplan da La Forza del destino*

G. VERDI *Gran finale II (Marcia Trionfale) da Aida*

NOTE AL PROGRAMMA di Mario Merigo

Gli ottoni del Teatro La Fenice propongono un programma che partendo dalla musica antica italiana rende omaggio al mondo barocco tedesco e infine celebra il più grande operista italiano. Un'antologia di brani tratti da lavori più ampi e complessi, come il *Vespro della Beata Vergine* **Claudio Monteverdi** (1567-1643), pubblicato nel 1610 a Venezia e dedicato a papa Paolo V. Il titolo dell'opera così recita: *Messa della santissima Vergine a sei voci per i cori ecclesiastici e vespro da cantarsi a più voci con alcuni sacri concerti, adatti alle cappelle o alle camere dei principi*. Monteverdi aveva

all'epoca quarantatré anni ed era alle dipendenze di Vincenzo Gonzaga, duca di Mantova. Il Vespro è caratterizzato da una straordinaria varietà di stili compositivi. Dopo il grandioso responsorio iniziale, *Domine ad adiuvandum*, ci sono cinque salmi che si alternano a mottetti a una, due e tre voci. Seguono una sonata strumentale, l'inno *Ave maris stella* e infine due versioni del *Magnificat*.

Le musiche di **Giovanni Gabrieli** (ca. 1554-57 - 1612) nascono per un ambiente acustico unico, in cui lo splendore dell'oro dei mosaici diviene manifestazione visiva di una stereofonia vocale e strumentale che non ha eguali nella storia e che eserciterà una profonda influenza nel nord Italia e nell'area mitteleuropea. A San Marco, grazie alla presenza di più organi e di due cantorie contrapposte, trova terreno fertile la pratica della policoralità con sonorità policentriche ottenute grazie all'impiego di luoghi diversi della chiesa che moltiplicano le risorse sonore di uno spazio che diviene esso stesso strumento musicale. Venezia, che aveva già raggiunto l'apogeo della sua potenza politica, continua la sua straordinaria ascesa culturale e artistica, celebrando con fastosi cerimoniali tutti gli avvenimenti più rilevanti della vita della città. Giovanni Gabrieli, allievo dello zio Andrea cui succede quale primo organista a San Marco, si conquista ben presto un'enorme fama in Italia e all'estero. Basti pensare che l'opera di Heinrich Schütz, il massimo esponente della musica protestante in Germania del XVII secolo, non sarebbe nemmeno concepibile se non fosse preceduta dalle composizioni di Gabrieli. Sebbene non si conoscano i dettagli della vita del grande musicista veneziano, sappiamo che negli anni in cui Tintoretto lavorava alla Scuola Grande di San Rocco, Gabrieli era lì attivo come organista. Probabile anche il suo soggiorno a Monaco fra il 1575 e il 1579 ca. e che abbia usufruito degli insegnamenti di Orlando di Lasso. Con le sue *Sacrae Symphoniae* del 1597, unica raccolta pubblicata vivente l'autore, Giovanni Gabrieli, per la prima volta, riunisce sotto un'unica denominazione pagine di musica sacra e lavori strumentali, abolendo la tradizionale distinzione. Troviamo così assieme mottetti e composizioni strumentali, queste ultime chiamate, pur senza differenze sostanziali, canzoni o sonate. Tanto nel genere vocale quanto in quello strumentale domina la policoralità, con una scrittura accordale che prelude alla tonalità e all'armonia in senso moderno. Di fatto Gabrieli è il creatore della musica strumentale pura. A San Marco, tra violini, cornetti, tromboni, fagotti, dispone di un complesso di circa 20 strumentisti. Nei suoi lavori per primo specifica l'impiego di determinati strumenti e usa anche le indicazioni dinamiche. È chiaro che le opere di Gabrieli, proprio per gli organici impiegati, non potevano essere eseguite ovunque, poiché rispondevano alle ricche possibilità della chiesa di San Marco. L'influenza del grande maestro veneziano, grazie alle numerose copie dei suoi lavori, si fa sentire soprattutto in Germania, dove egli apre, di fatto, la strada alle successive conquiste in ambito strumentale.

Il corale nasce come forma di canto sacro collettivo durante la Riforma luterana. La struttura in brevi strofe aveva lo scopo di incrementare la partecipazione di fedeli alla liturgia. Il testo, in tedesco, veniva distribuito in modo sillabico (una nota per ogni sillaba) su semplici melodie, molto spesso di derivazione popolare, per far cantare anche chi non aveva grande preparazione musicale. **Johann Sebastian Bach** (1685-1750) riprende le melodie tradizionali dei corali che armonizza a quattro voci;